

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO
UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

FATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
A domicilio.	> 20	> 10,50	> 6.—
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11,50	> 6.—

Per l'estero le spese di posta di più.
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, spazio di linea di 42 lettere di testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

DI
TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In PADOVA all'Ufficio d'Amministrazione, Via dei Servi, N. 10
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.
Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
L'Ufficio di Amministrazione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N. 10

LA CANDIDATURA DEL PRINCIPE TOMMASO

La condizione delle cose in Spagna non si va punto rischiarando com'era da lusingarsi dopo che i due moti carlista e repubblicano furono energicamente repressi.

Posata la candidatura del monarca si fecero anzi più manifesti gli antagonismi da cui è travagliato quell'infelice paese, e apparve agli occhi di tutti come irto di spine sarebbe il cammino di chi accettasse la croce di reggerne le sorti. Noi che al primo annuncio della candidatura del principe Tommaso non ce ne siamo punto spaventati, come i fanciulli al fantasma della befana, siamo d'altra parte soddisfatti di averne accolto la proposta con tutte le cautele, e di avere riservato il nostro plauso o la nostra disapprovazione per il momento in cui la volontà del popolo spagnuolo si fosse debitamente palesata.

Ora diciamo con tutta franchezza, che non è tale da soddisfarci quel modo con cui si tenta dai fautori di quella candidatura di farla prevalere racimolando di giorno in giorno qualche voto di più, che appunto per essere ritardatario ci fa molto dubitare di quella spontaneità, che, oltre al numero, sarebbe stata la condizione essenziale per rendere accettabile quel progetto.

D'altronde non si tosto se n'è parlato era comune opinione che il Ministero spagnuolo si fosse tutto accordato in quel partito, transigendo anche sopra particolari simpatie di persona, nell'unico scopo di tagliar corto alla pericolosa situazione del paese, e di sciogliere sollecitamente il quesito della scelta del monarca per sanzionare in modo irrevocabile quella della forma di Governo.

Oggi al contrario assistiamo ad una scissura nello stesso seno del Ministero e della maggioranza delle Cortès provocata per lo appunto da quella stessa proposta che avrebbe dovuto esserne il cemento, e il ministro Topete, forse legato da impegni preventivi, o vincolato dalle proprie convinzioni, si ritira dal Governo, lasciando nelle sfere del potere un vuoto che rende ancora più inestricabile la condizione delle cose. Sappiamo bene che il ministro Topete offre sotto altra forma la spiegazione del fatto del suo ritiro; ma essendo questo avvenuto in un momento in cui doveva essere presa una risoluzione di tanta rilevanza per il paese nessuno si persuaderà che il disaccordo tra i colleghi sul terreno della medesima non abbia più che altro determinato il ministro a ritirarsi.

Del resto, ammesso pure che l'attuale screzio ministeriale non riesca pregiudizievole alla candidatura proposta, l'accoglienza che le vien fatta finora, benchè molto lusinghiera, e tale da offrire un saggio del forte partito e delle simpatie che la Casa di Savoia trova in mezzo agli Spagnuoli, non presenta per anco tutte quelle garanzie che fino dal principio avremmo desiderato, e non riesce a cancellar in noi le giuste apprensioni per tutte le conseguenze avvenire.

E fuor di dubbio che il frazionamento dei partiti costituisce per la Spagna una posizione assai pericolosa, in quanto che gli uni e gli altri non muovono dall'interesse del paese, e da quei principii, che una volta in massima conseguiti, restituiscono la calma degli animi, e danno luogo allo sviluppo graduale nell'applicazione. La Spagna da un anno e più ha voluto la sua libertà, e l'ha conseguita: ha voluto togliersi il peso di una monarchia impo-

lare e se l'è tolto: la Spagna pareva non cercar altro: la libertà e il diritto di governarsi secondo il progresso dei tempi. Le sorti le arrisero con una facile rivoluzione; ma da quel momento si fece pur troppo palese che il moto non era originato da una nobile unanimità d'intendimenti, che ciascuno ha sperato invece di far prevalere nella nuova era le proprie influenze, e che gli uni fanno migliore assegnamento di riuscirvi all'ombra di un nome, mentre gli altri si lusingano del proprio trionfo all'ombra di un altro. Ecco una rivoluzione annunciata al mondo sotto i gloriosi auspici della libertà, risolversi ora in lotta meschina d'influenze personali. Di più, a tutte quelle che già esistevano, l'annunziata abdicazione d'Isabella in favore del Principe delle Asturie avrebbe aggiunto in questi giorni l'altra, pur troppo ancora potente nella penisola iberica, dell'elemento borbonico irritato dal recente sacrificio della sua prevalenza, e smanioso di vendicare i torti ricevuti.

A queste condizioni morali della Spagna si unisca lo stacelo finanziario, e la ribellione nelle colonie, e poi si dica se la candidatura di un Principe di Casa Savoia, colla prospettiva di una Reggenza, può contentarsi di una semplice maggioranza nelle Cortès ottenuta coll'acquisto di voti giorno per giorno, o se piuttosto non debba essere accompagnata da più fondate e solenni manifestazioni.

Ripetiamo: la candidatura del principe Tommaso non doveva respingersi al primo suo annuncio, ma dev'essere accompagnata da garanzie ben più incontestabili che non sieno quelle offerteci finora dalle Cortès.

NOSTRA CORRISPONDENZA

(Ritardata) Firenze, 8 novembre.

L'allarme sparso dalle notizie di ieri sulla salute del Re, si è manifestato nel subito ribasso della rendita ed aumento dell'aggio dell'oro, che però non fu tanto notevole come alcuni temevano, perchè l'annuncio della comparsa della miliare fu tosto interpretato dai medici come una crisi benigna. E le ultime notizie confermano questa interpretazione sebbene qui la miliare soglia considerarsi e sia in fatti una complicazione grave.

La *Correspondance Italienne* che aveva cominciato a parlar in favore della candidatura del duca di Genova al trono di Spagna, si è intiepidita in un secondo articolo, per il timore che le destano i partiti in Spagna. La *Correspondance* però non avverte che la deliberazione presa ultimamente dalla maggioranza monarchica dei deputati ha destata naturalmente la reazione dei partiti dissenzienti, i quali ora si trovano in quello stato d'incertezza e di crisi che precede le ultime discussioni pel da farsi da ciascun partito in cosa di tanta importanza. Le lettere private che giungono dai personaggi più vicini al governo faceva presentire quale sarà la risoluzione delle frazioni monarchiche dissenzienti, perocchè della repubblicana non è da fare gran conto; e questa risoluzione sarà di associarsi alla maggioranza mediante un rimpasto ministeriale. Queste cose vi scrivo con una certa osservanza, avendole cavate da una lettera degna di tutta fede. Quanto alla condizione dei due terzi almeno dei voti delle Cortès alla quale soltanto dicesi che il Re Vittorio Emanuele avrebbe accettato, io posso assicurarvi che non fu imposta, ma fu invece offerta: e il governo spagnuolo se ne tiene più che sicuro.

Del resto s'incomincia a intravedere l'atteggiamento che prenderà il partito radicale in questo affare; una corrispondenza da Firenze al *Secolo* usa questa precisa frase in cui si rivela lo stile della *Riforma*: questo affare se lo sono combinato in fami-

APPENDICE

L'ARTE

NELL'ESPOSIZIONE DI PADOVA DEL 1869

(Contin. e fine Vedi N. 274).

Persuasi di aver, bene o male, parlato di tuttoquanto concerneva l'arte nella nostra Esposizione; contenti come una pasqua di non doverci più gattigliare col proto, ch'or trovava troppo lunghe, or troppo corte le nostre appendici, avevamo fatto il fardellino de' foglietti per l'ultima, e c'eravamo posti in istrada per portarli alla tipografia, quando ci abbattemmo in un indiscreto amico il

quale, non rispettando per nulla la nostra impersonalità protetta dal principesco noi, ci abbordò alla brusca, apostrofandoci di questa maniera.

— E così hai vuotato il sacco.

— Sì grazie al cielo (risposi), son fuori da quel caro trastullo di dover ogni giorno fare il Minosse; salvo poi a veder i dannati ribellarsi al gran codone: questi che vedi qui, son gli ultimi foglietti.

— E come hai trattato il ricamo? (replicò egli).

— Il ricamo!! Ma che cosa ti frulla nel cervello; come c'entra il ricamo colle mie appendici? Io non ho parlato che d'arte.

— Cosa c'entra, tu domandi? C'entra per la porta e per la finestra. Posso passartela che quello il quale vedemmo sui fazzoletti e sulle stole dei preti, sia anche da tenersi per sola industria, ma quell'altro che ricopia quadri storici, rappresenta paesaggi con monti, fiumi ed alberi, e ci regala persino dei ritratti, è arte bella in tutte le regole, arte

da stare a pari coi bei dipinti dei Caratti e dei Rci. Se non fosse tale, l'avrebbero mai premiata i giurati con medaglie d'argento tanto fatte?

— Scherzi? Hanno dato medaglie a quella roba? Se lo avessi saputo prima!!... Benedetti giurati ne hanno fatte di così grosse, da meritarsi un paio di schizzi dal giornale più serio del mondo, il *Pasquino*.

— Ma chè, le non ti paiono stupendissime cose que' ricami?

— Le mi paiono invece, un lagrimevole sciupio di tempo da metter compassione per le misere ragazze che ve lo consumarono. Mi concederai per certo, che quelle pretese opere d'arte si potrebbero fare cento volte meglio all'acquarello, ad olio o colla matita: perchè dunque valersi di un mezzo tanto imperfetto qual'è il ricamo, e che non può riuscire se non a darei degli sgorbi? Quale artista potrà apprezzare quella roba? Chi vorrà spendere neppure il becco d'un quattrino per acquistarla, salvo che non sia qualche

amante dell'autrice? E che cosa potrà farne poi di così meschina abilità, una fanciulla che ad impararlo c'avrà speso dietro, sa Dio quanto tempo? Se povera non nè trarrà guadagno di sorte; se ricca farà ridere chiunque abbia fior di cervello nel vederla a perdere dei mesi in quelle miserie.

Io non me lo prendo altrimenti colle educande: quelle disgraziate bisogna pieghino il collo alla volontà delle maestre che vengono loro imposte od in casa o nei collegi: me la prendo invece colle signore madri, colle signore direttrici, che avendo l'obbligo di istruire nel modo migliore le fanciulle che loro appartengono, o di cui son chiamate a vegliare l'istruzione, pretendono di aver fatto delle donne a modo, delle brave padrone di casa, dei modelli di spose, col tenerle anni ed anni su questo esercizio inutile, anzi dannoso, perchè domandando tempo moltissimo ad essere eseguito bene, nè segue che quel tempo sia tolto allo imparamento di tante altre cose ben più vantaggiose e più belle, che porterebbero ed onore e lucro a chi le sapessa

glia; l'Italia non ne dovrà perciò sopportare alcuna conseguenza. E la solita tendenza dei radicali di metter da un canto la dinastia in tutti i suoi rapporti diretti o indiretti coll'avvenire dell'Italia.

La parte di destra che è più particolarmente rappresentata dalla *Opinione* e dalla *Perseveranza* aveva proposto il suo candidato alla presidenza della Camera nella prossima sessione, nella persona del deputato Lanza. Poi si comprese che il Lanza poteva parere un segno di guerra al ministro delle finanze, ed egli stesso forse perchè aspira a succedergli, dichiarò che non avrebbe accettato. Nell'intendimento adunque di scegliere un nome abbastanza accettabile a tutte le frazioni della Camera, si penserebbe ora al deputato Depretis, il quale si riserberà, secondo il suo solito, di dichiarare se accetta dopo che sarà nominato. P

Il *Giornale di Napoli* del 6 scrive che il prefetto della provincia, marchese Rodolfo D'Afflitto, diramò ai sotto-prefetti e sindaci della provincia la seguente:

Signori,

A riprendere questo posto mi ha confortato la certezza del concorso franco e vigoroso dell'opera vostra.

Osservanza stretta e fedele delle leggi, ossequio pieno e leale al governo del re destinato ad attuarle, costante ed efficace opera perchè i voti legittimi delle popolazioni giungano fino a chi deve accoglierli e soddisfarli o sieno fecondati gli abbondanti germi di prosperità che questa cospicua provincia racchiude nel suo seno.

Son questi i nostri doveri; è questa la via che dobbiamo insieme percorrere, schiacciando con piede fermo e sicuro le spine che scompigliate passioni vi spargono. Chi non ne avesse l'animo non avrebbe dovuto intraprendere il cammino o dovrebbe tosto ritrarsene.

Napoli, 5 novembre 1869.

Il prefetto: D'AFFLITTO.

« Il deputato Bonghi, dice l'*Opinione*, è stato respinto indietro alla frontiera pontificia ieri, 7 novembre, ed obbligato quindi a girare per Ancona e Foggia, a fine d'andare a Napoli a vedere sua madre ammalata e ripartire per Brindisi. Il senatore M. Amari ed il deputato conte Serristori ch'erano con lui sono stati lasciati passare, ma non v'è stato verso di persuadere il commissario pontificio che l'onor. Bonghi, passando in istrada ferrata lungo lo Stato del Papa non avrebbe fatto alcun danno! »

Lo stesso Bonghi narra con brio l'accaduto in una lettera comparsa nella *Perseveranza*, e scritta dalla stazione di Ancona dov'egli erasi poi recato per proseguire alla volta di Napoli.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Ci si afferma, scrive l'*Esercizio* del 9, che la sede del Comando del corpo del Genio, attualmente a Casale, possa essere trasferita in altra città. La scelta si dice debba

Me la prendo poi ancor di più coi signori Giurati, che a questa roba così agli antipodi delle arti belle, a questa negazione di ogni utile industria, ebbero la faccia tosta di deoretare medaglie. — In tal modo deprezzarono i premi dati ai veri artisti: incoraggiarono ciò che, per contrario, doveasi punire, costituirono una specie di apoteosi del tempo perduto, e tardarono finalmente, sa Dio per quanti anni ancora, un insegnamento che ben meglio dell'inutilissimo ora ricordato, dovrebbe essere l'occupazione prediletta non solo delle fanciulle più agiate, ma delle più povere; cioè a dire, lo studio del buon disegno, perchè questa disciplina imparata bene, è allettamento perenne ed ammirato nella ricca signora, è fonte di onesto guadagno alla donna del medio ceto, è istradamento a mestieri lucrosi per la figlia del proletario.

— In fin del conto capisco (riprese l'amico) che non hai torto di pigliartela contro questo vacuo insegnamento dato alle giovanette, sì nelle famiglie che nei collegi; ma non sono

farsi tra Verona ed Alessandria, e si crede che le probabilità maggiori sieno per quest'ultima città.

— Leggesi nella *Gazzetta dei Banchieri*:

All'onorevole Ministro delle finanze fu chiesto da alcune Camere di commercio la esenzione della tassa di ricchezza mobile per le cartelle fondarie; se le nostre informazioni sono esatte, l'onorevole Ministro avrebbe risposto negativamente, essendo una tale esenzione in opposizione al sistema generale delle imposte.

La Commissione dei direttori generali per la formazione del regolamento e del ruolo del personale delle intendenze continua attualmente nei suoi lavori, i quali vengono al loro termine.

BOLOGNA. — L'*Indipendente* del 9 pubblica una lettera, colla quale, l'avv. Giuseppe Cenni annunzia agli elettori del 1. collegio di Bologna che egli non andrà a prender posto nella sala dei Cinquecento.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA 8. — Il ministro dell'interno ha svolto ieri al Consiglio di Stato alcuni argomenti in appoggio del progetto di legge relativo alla nomina dei *maires*. Il sig. Forcade si è espresso in senso molto liberale; il suo discorso ha vivamente impressionato l'assemblea.

— 8. — Ieri, scrive il *Journal des Débats* dell'8, il signor Eugenio Forcade, che fu già redattore della *Revue des Deux-Mondes* e direttore della *Semaine Financière*, è morto a Billancourt.

INGHILTERRA. — La regina Vittoria è ritornata il 6 corr. a Londra.

SPAGNA. — È ufficialmente confermata la notizia dell'abdicazione di Isabella.

BELGIO. — L'*Indép. belge* è in grado di annunziare che il re e la regina del Belgio partiranno per l'Inghilterra il 15 novembre.

BAVIERA 8. — Döfinger sta preparando un opuscolo ometto all'Episcopato tedesco, contro l'infallibilità del papa. La tesi è appoggiata da argomenti storici e teologici.

ASIA. — Telegrafano da Iaffa 8 alla *Presse* di Vienna:

S. M. l'Imperatore d'Austria giunto stasera riparte domattina per recarsi a Gerusalemme. S. M. ed il suo seguito godono perfetta salute.

DALMAZIA. — Le operazioni delle truppe continuano con acacrità. I giornali di Vienna recano i particolari dei combattimenti segnalatici dal telegrafo.

TRIBUNALE CORREZIONALE DI FIRENZE

Presidenza Cantini

CAUSA LOBBIA MARTINATI, CAREGNATO, NOVELLI e BENELLI, accusati di Simulazione di Reato.

Udienza del 9 Novembre 1869.

L'udienza è aperta alle ore 10.

Tutti i periti sono presenti meno il deputato Bertani ed il dottore Rosati.

Entra il teste Marco Guastalla. Non depone alcuna circostanza di rilievo, come neppure il teste Morosini che gli succede. Tanto i due nominati che il teste Galli danno buone informazioni generali sul Novelli.

egualmente d'accordo con te relativamente alla improvvida generosità de'giurati nel largire medaglie a catinelle. Que'bravi signori sentirono i tempi, e i tempi vogliono medaglie ad ogni costo. Non vedi quante se ne coniano per nonnulla; in difetto di monete metalliche, si fabbricano medaglie.

— Una ragione di più perchè i signori giurati dovessero risparmiare le loro: per bacco! che non abbiano ancora imparato quanto sia dannoso gonfiare co' premi certe mediocrità! e come dal tanto prodigarli ne venga scemamento di considerazione ai valenti che più la meritano? Po, poi, nulla dovrebbe essere più facile a chi fa da giurato, di aver a norma un criterio infallibile per aggiudicar bene le medaglie. Basterebbe ch'egli tenesse più conto del voto pubblico, e non si ingannerebbe.

— Ed è in fatto il pubblico che le conferisce, non già quelle materiali che non concludono un fico, ma le morali, formandosi un giudizio, che i giurati non arrivano di certo a mutare. Nè creder già che il pubblico abbia in

Entra Agosti Cesare, che conosce Corsale e Lobbia: quest'ultimo per averlo veduto una volta sola: sa dove stà di casa perchè Corsale glielo indicò. Udì che Lobbia fu stiletto, ma non salì mai le scale della sua casa: vi andò bensì posteriormente una volta, ma dopo che Corsale fu messo in carcere e in quell'occasione non disse mai di essere stato prima in casa Lobbia.

Entra il testimone Giuseppe Saladini, che non depone alcuna circostanza di rilievo, altrettanto si dica dei testi Salle e Signorini.

Entra il testimone Rigoni Antonio di Asiago. Invitato a dare informazioni sulla famiglia del Lobbia, dice che un dì di lui zio si tagliò la gola in un momento di delirio e morì; e che un'altro di lui zio prete si mise in testa una volta di non essere più degno di dir messa.

I testimoni Gio: Battista, e Matteo Rigoni, e Benetti Gaetano tutti di Asiago depongono nello stesso senso.

Entra il testimone Cucchi, deputato: Interrogato dal Presidente per desiderio della difesa se Cristiano Lobbia dopo il suo primo discorso alla Camera fu oggetto di persecuzione per parte di personaggi alto-locati, risponde: « Io posso dire che era perseguitato dal giornalismo moderato, ma quanto a persecuzione di potenti non avrei nulla da dire. » Il teste era a Firenze la sera del 15 giugno: dopo le 11 1/2 vide Lobbia con Oliva e Federici in Piazza della Signoria: il teste usciva allora dalla sala dei duecento dove non vide Lobbia.

La difesa vuol sapere da Cucchi se un giorno presentandosi in casa Lobbia quando esso era ammalato ebbe dal dottore l'arabbiato di passare in Camera: il teste dice che è vero.

Entrano i periti medici Zannetti, Robolotti, Bertani, Burci, Pelizzari, Lecchini, Palasciano, Rizzoli, Rosati.

Sorge contestazione per il prof. Palasciano, al cui intervento si era prima rinunziato; ma sull'incidente il presidente a nome del tribunale legge un'ordinanza con cui ammette il prof. Palasciano come perito.

Bertani perito della difesa dà lettura della relazione in cui si ammette che la ferita al braccio possa essere stata portata nel medesimo tempo che al petto, e può averlo tutelato: si ammette pure che la ferita al capo fosse naturale colla posizione del cappello; si ammette che Lobbia fosse sbalordito, ma non svenuto, per la forza del dolore: si esclude il fatto della simulazione.

Burci perito fiscale nota che le differenze delle due perizie sono lievi, parla della possibilità che una stessa ferita avesse colpito il braccio ed il petto, e ne dubita; le contusioni non furono denunziate all'esame del ferito: quanto alla simulazione, noi, dice il perito, non l'abbiamo affermata, ma dichiarata possibile: la storia della medicina legale narra che un individuo ebbe il coraggio di crocifiggersi: l'on. Lobbia si è fatto qualche cosa di meno.

Zannetti, perito fiscale, dice che ha sempre dichiarate le ferite del Lobbia leggere e superficiali.

Pelizzari conferma pienamente le dichiarazioni del Burci: dice che la ferita unica al braccio e al petto non può ammettersi se non nel caso che il braccio fosse portato in su, ma non discostato dal torace.

Palasciano crede che nello spiegare l'atti-

questa occasione, rinunciato al suo diritto di aggiudicar le medaglie morali. Oibò! ne vuoi una prova? Egli, dopo aver detto « il tale la meritava e l'altro no », dopo aver condannato i giurati e per la loro scorrevolezza a dar medaglie, e più, per l'ingiustizia a graduarle secondo il merito comparativo, conio (sempre moralmente s'intende) un gran medaglione tutt'altro che di premio, col quale si piacque insignire certi gruppi di giurati, riserbando a quelli che furono d'accordo con lui, una benigna approvazione. Sicchè, rispetto ai predetti gruppi dal medaglione, venne nella conclusione sommaria, che essendo composti di persone individualmente rispettabilissime e bravissime, non cessano d'essere, una volta uniti in corpo, enti che perdono ciò che perdeva Orlando, senza trovare un Astolfo che andasse a ricuperarglielo nel mondo della luna. Così resta sempre vero, relativamente a quei signori, la famosa sentenza di Roma antica: *Senatores optimi, senatus autem pessimus*.

tudine del braccio, i periti della difesa siensi stati indotti in errore dall'aver supposto che Lobbia rimanesse immobile, mentre egli si difendeva e dichiarò di aver parato il colpo col braccio. Il Lobbia era in movimento per difendere il cuore.

L'oratore si fa portare il soprabito e la camicia per dimostrare che i tagli provano la verità di quanto egli asserisce.

Mostra pure il cappello per dimostrare lo stesso fatto.

Il perito dichiara inoltre che tutto è possibile, che tutte le ferite anche gravi si possono simulare, ma quello del Lobbia non hanno alcun carattere di simulazione. Avendo il prof. Palasciano aggiunto che le deposizioni del Lobbia non sono state considerate in buona fede dai periti dell'accusa per escludere la simulazione, il Zannetti protesta contro questa ch'egli crede una insinuazione, e il Palasciano avendo dichiarato di non aver avuto quella intenzione, ritira quelle parole.

Bertani oppone che le ferite del Lobbia non erano superficiali: ciò non potrebbe conciliarsi col molto sangue perduto: quanto a quella del braccio il perito giura sul proprio onore che il nervo cutaneo esterno fu tagliato: che una vena fu pur rotta, e che dunque si eccedettero tutti i limiti della simulazione.

Zannetti dice che la ferita della testa era leggerissima, che non andava al disotto del derma, era così e nessuno potrà oggi fare che fosse diversamente. Del resto chi è dell'arte che non sappia che i fatti citati dal Bertani sono conciliabili con una ferita superficiale?

Cenni P. M. vorrebbe che fosse chiarito come un corpo cada a terra tre volte senza riportare alcuna contusione.

Zannetti dice, che veramente è molto probabile che se ne faccia, ma può anche darsi che non se ne faccia alcuna. Il perito ripete che criterii positivi e determinati per affermare od escludere la simulazione non possono nè chiedersi nè trovarsi.

L'udienza è sospesa: si riprende a ore 3 1/2.

La Difesa chiede il parere dei periti sulla malattia Scotti: si leggono le analoghe relazioni del dott. Robolotti e Ciniselli.

Zannetti dice, che quando due illustri medici non hanno notato nessun sintomo di avvelenamento è inutile insistere sopra un sospetto assolutamente infondato: circa lo Scotti si trattava evidentemente di atrofia acuta del fegato.

Felizzari conferma l'opinione del Zannetti.

Bertani dice, che il fosforo è un tal veleno che talvolta produce l'atrofia del fegato, e che per escludere pienamente il sospetto di veneficio sarebbe abbisognato procedere all'autopsia.

Il Presidente rettifica un fatto, cioè che il dott. Ciniselli non ebbe mai alcun sospetto di veneficio fino a che i giornali non l'ebbero insinuato.

I periti della Difesa insistono per l'esumazione e l'autopsia del cadavere.

Il P. M. si oppone, giacchè ora sarebbe inutile, avendo il tribunale nel corso della procedura trovato mezzi esuberanti per escludere qualunque sia più remoto sospetto di avvelenamento.

La Difesa insiste: il tribunale ritiratosi in Camera di consiglio rientra pronunziando una ordinanza con cui è rigettata l'istanza della Difesa. Questa fa riserva dell'appello.

Del resto, amico mio, con tutte le sue macetelle con tutti gli spropositi de'giurati, con tutto il poco che c'era di industrie padovane, l'Esposizione è riuscita una bella cosa, e soprattutto buona; e dico buona, perchè ci ha insegnato modestia (virtù facile a dichiararsi ma difficile a conseguirsi), mostrandoci quel molto che ci manca, e il modo di più agevolmente acquistarlo; laonde io credo che, al ricorrere di una nuova, le opere d'industria e d'arte che vi si manderanno, varranno ad attestare un sensibile avanzamento verso il meglio.

E con questa profezia rincorante, l'amico si congedò da me; ed io, obbligato com'ero a dare un'altra appendice, nè sapendo che cosa porci dentro, pensai di scrivere il precedente dialogo, e di consegnarlo al proto affinchè con esso chiudesse il sacco delle mie ciancie sulla nostra Esposizione.

P. SELVATICO.

Cenni, P. M., annunzia d'ufficio che il ministro dell'istruzione pubblica l'on. Bargoni ha dato querele al testimone Venturini che disse che alcuni della famiglia Bargoni avevano parlato con la madre Scotti insinuando così un sospetto atroce al suo indirizzo.

L'udienza è levata ad ore 5 1/2.

**CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE.**

Lezioni di stenografia. — Domani giovedì alle 2 mer. il s.g. **Leone Bolaffio** terrà la sua prima lezione di stenografia in un'aula del ginnasio liceo Davila concessa gentilmente dalla direzione.

I corsi è gratuito e sono ammessi allo stesso i giovani tanto del liceo che del ginnasio.

Le lezioni continueranno nelle domeniche e giovedì successivi dalle ore 12 alle 1 pom.

Non dubitiamo che i padri di famiglia spereranno i loro figli a frequentare le lezioni di questo egregio docente.

Errata corrige. — Il nostro amico X che ci comunicava lo scritto sull'*Esposizione delle scuole comunali di Padova* è incorso in una involontaria omissione alla quale ci prega di rimediare.

Dove dice:

«Dalle scuole primarie passando alle tecniche devo congratularmi con l'egregio Ceccon, che nel breve periodo di un anno ottenne mirabili progressi da suoi alunni nella calligrafia e nel disegno.»

Leggasi:

«Devo congratularmi con gli egregi professori Ceccon e Costa, i quali nel breve periodo di un anno ottennero mirabili progressi dai loro alunni, il primo nel disegno, il secondo nella calligrafia.»

Esquie. — Ieri alle 5 1/2 pom. aveva luogo il trasporto delle spoglie mortali del co. **Zacco Teodoro**, Consigliere Municipale, membro del Consiglio scolastico provinciale, e del Comitato dei patroni delle scuole comunali, direttore della Musica della guardia nazionale e Sindaco di Agna.

Accompagnato dalla G. N. di Agna fino al Bissanello, il feretro fu ivi ricevuto dal consigliere delegato cav. Novaro, dal Sindaco comm. Meneghini, dalla Giunta e Consiglio municipale, e fu trasportato direttamente a Savonarola. Fecero seguito alla bara oltre le prefate autorità, una rappresentanza del Comitato dei patroni delle scuole comunali, l'Associazione dei docenti, gli impiegati municipali, grossi drappelli della G. N. di Padova e di Agna, le livree della città, e quelle di molte famiglie private colle torce.

Il funebre corteo preceduto dalla musica della nostra G. N. che colle sue flebili melodie rendeva ancor più solenne quella pietosa cerimonia, percorrendo le principali vie della città, giunse a notte fatta alla porta Savonarola, donde la salma fu trasportata all'ultima dimora.

La solennità dell'apparato, e la mestizia che leggevasi sul volto di tutti coloro che vi prendevano parte attestano dell'alta stima e considerazione di cui godeva il trapassato, e del profondo cordoglio, che la sua perdita in tutta destava.

Avviso funebre. — Domani 11 alle ore 10 ant. nella Chiesa di S. Daniele seguirà un ufficio funebre per il compianto **Teodoro co. Zacco**.

Ciò ad opportuno avviso di conoscenti ed amici, e di quanti amassero intervenire alla pietosa cerimonia.

Diario di pubblica sicurezza. Furono arrestati:

B. G. facchino di Bassanello per questua, e perchè sospetto di furto.

S. A. d'anni 36, perchè sospetto autore e complice di un furto patito dal sig. C. L.

D. A. orefice, per truffa.

Furono dichiarati in contravvenzione due vetture per trasgressione alle leggi municipali.

D. M. pubblico esercente per abuso d'orario di chusura.

Laeri finora ignoti nel pomeriggio di ieri rubarono al sig. C. L. vari effetti preziosi ed altri oggetti di valore non ancora precisato.

Processo Tropmann. Un nuovo sistema per liberarsi da un giudice istruttore. — Il *Figaro* reca la seguente singolare rivelazione:

Circola nel tribunale una curiosa versione a proposito dell'indisposizione del sig. Mouet d'Arcq, giudice istruttore del processo Tropmann.

Affermasi che, stretto da una serie d'interrogazioni imbarazzanti, schiacciato sotto il peso degli indizi di reità che la istruzione accumulò, Tropmann impallidì d'un tratto ed esclamò:

«Tu vuoi l'ottavo cadavere.... ebbene, tu sarai quello!»

E ciò dicendo, di un salto fu sopra al giudice prendendolo per la gola, e a stento glielo si poté strappare di mano.

Decesso L'Italia Militare reca la notizia che il giorno 3 corr. spregi evasi a Montone la vita di un distinto ufficiale del nostro stato maggiore, il colonnello **conte Campo Francesco** nella ancor fresca età di anni 46.

Era nato a Rovigo il 10 luglio 1823, ed entrava nell'Accademia militare di Neustadt nell'ottobre 1834. data quale uscì nel 1841 sottotenente nel 45° reggimento fanteria dell'esercito austriaco. Trovandosi luogotenente in questo all'epoca della rivoluzione del 1848 dava le sue dimissioni per offrire braccio e talenti al riscatto del paese.

Dopo aver conseguito il grado di maggiore dello stato maggiore sotto al Governo provvisorio di Venezia, dove prestava eminenti servizi fino alla caduta dell'eroica città, trasse in Piemonte un esilio onorato vivendo del frutto dei propri studi; e ripreso nel 1859 il servizio militare prima in Emilia, e poi nell'esercito regolare collo stesso grado di maggiore nello stato maggiore era promosso tenente colonnello sul finire del 1861, prestando servizio in tale qualità presso l'ufficio superiore, e quindi presso varie divisioni attive e territoriali; e disimpegnate in seguito incombe: ze onorevoli, fu promosso colonnello nella stessa arma nel luglio del 1866. Fu quindi vice direttore dell'importante ufficio militare alla sede del corpo, dov'ebbe opportunità di offrire luminosi saggi di profonda dottrina ed erudizione.

Erasi particolarmente distinto a Civitella del Tronto, ove meritava di essere insignito della croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia.

Reduce da un lungo viaggio in Germania, fatto per ordine del Governo nel 1868 fu al suo ritorno preso da grave malattia di petto conseguenza in gran parte di eccessivo lavoro, e cessava di vivere in Mentone tre giorni soli dopo il suo arrivo.

L'esercito perde in lui un distintissimo ufficiale, il paese un benemerito cittadino.

ULTIME NOTIZIE

Le nostre private informazioni, dice la *Nazione*, ci pongono in grado di confermare l'annunzio lietissimo recato dai bollettini ufficiali, che la salute del Re prosegue a migliorare sensibilmente.

L'apertura della Camera non sarà, come da alcuni si affermava, ritardata, ma attesa la convalescenza del Re, egli non leggerà il discorso di apertura della sessione. Tale ufficio sarà secondo l'uso di altri paesi costituzionali affidato per commissione reale ad alcuno dei ministri. (*idem*)

All'ora di mettere in macchina nessuna notizia ci è pervenuta che confermi immamente il parto della Principessa Margherita. (*Idem*)

Nella *Correspondance Italienne* del 9 corrente si legge:

Le LL. AA. II. il principe Napoleone e la principessa Clotilde arrivarono a S. Rossore ieri alle 3 pomeridiane.

— Si annunzia che questa sera partirà per Napoli S. E. il generale Menabrea.

La *Gazzetta ufficiale* del 9 annunzia che il Consiglio comunale di Gaeta ha deliberato all'unanimità di presentare un dono a S. A. R. la principessa Margherita in occasione del parto.

A tal uopo ha iniziato un consorzio fra i municipi del circondario stanziando pel primo la somma di lire 1000.

È corsa voce che con R. decreto verrebbe nominato un luogotenente del Regno che reggerebbe lo Stato sino alla completa guarigione di S. M. il Re.

Siamo assicurati che il ministero si era preoccupato di quest'eventualità quando la malattia del Re presentava dei sintomi assai gravi, ma ora che fortunatamente il miglioramento prosegue regolarmente, fu deposto il pensiero d'una luogotenenza. (*Opinione*)

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 9 si legge:

S. A. R. il Principe di Savoia Carignano, venuto a Firenze da San Rossore, ne ripartiva alle ore 3 pomeridiane d'oggi alla volta di Napoli, per la via di Foligno e Roma, accompagnato dalla sua Casa militare.

Con S. A. R. erano le LL. EE. il presidente del Senato del Regno ed il presidente del Consiglio dei ministri.

S. A. R. il Principe Umberto di Piemonte recasi pure a Napoli, partendo questa notte da Pisa, con treno speciale, per la linea di Bologna, Ancona e Foggia.

Le LL. EE. i ministri delle finanze e della pubblica istruzione ch'eransi recati a S. Rossore con altri membri del gabinetto fecero con questi ritorno a Firenze.

Oltre ai telegrammi ufficiali giungono anche a mezzo privato notizie sempre più rassicuranti sulla preziosa salute di S. M. il Re.

Avevamo del resto l'indizio più favorevole nella partenza fino da ieri sera annunziata dei Principi, ch'erano convenuti a Firenze per la dolorosa circostanza, e che non si sarebbero decisi ad allontanarsene se lo stato dell'Augusto infermo fosse tale da ispirare dei timori.

**DISPACI TELEGRAFICI
(Agenzia Stefani)**

PARIGI, 9. — Molti deputati avevano proposto ad Ollivier di accettare la Presidenza: egli dichiarò di non voler mettersi in concorrenza con Schneider, ma di essere pronto a diventare il portavoce della maggioranza se questa volesse aiutarlo a combattere i tentativi rivoluzionari sopra il terreno della libertà e in nome di questa.

— 10. — Il rapporto del signor Magne che fu approvato consiglia la coniazione di pezzi d'oro da 25 franchi.

VIENNA, 9. — Cambio su Londra 124.1.

BRUXELLES, 9. — L'*Etoile* riporta la voce di prossime modificazioni ministeriali.

MADRID, 9. — La dimissione di Topete venne accettata. Prim fu incaricato *pro interim* del portafoglio della marina. Un movimento carlista senza importanza scoppiò a Labastida nella provincia di Alava.

FIRENZE, 10. — La *Nazione* smentisce che l'apertura della Camera possa essere ritardata, attesa la convalescenza del re. Il discorso di apertura verrà letto da alcuno dei ministri.

BOLLETTINO DELLA SALUTE DI S. M.

S. Rossore 10 novembre, ore 8.30 ant.

Il miglioramento si mantiene. Sua Maestà ha passata la notte in calma: ha dormito diverse ore; la febbre seguita mitissima, e la eruzione continua.

Firmati: Landi, Fedeli, Cipriani, Bruni.

Teatro nuovo. — Riposo.

Teatro Garibaldi. — *La signora delle camelie* di A. Dumas.

NOTIZIE DI BORSA

	Novembre	
	Parigi	
Rendita francese 3 0/0.	71 30	71 17
» italiana 5 0/0.	52 97	53 —
<i>(Valori diversi)</i>		
Ferrovie Lombardo Venete	497 —	496 —
Obbligazioni	242 —	241 25
Ferrovie romane	47 —	48 —
Obbligazioni	126 50	127 50
Ferrovie Vittorio Emanuele	145 50	146 50
Obbligaz. ferrovie meridionali	156 50	157 —
Cambio sull'Italia	47 8	—
Credito mobiliare francese	193 —	197 —
Obblig. della regia tabacchi	423 —	423 —
Azioni	623 —	623 —

Vienna 9

Cambio su Londra

Londra 9

Consolidati inglesi 93 3/8

BORSA DI FIRENZE

10 novembre

Rendita 55 82 55 77
Oro 20 93
Londra tre mesi 26 25 26 20
Francia tre mesi 105 — 104 75
Obbligazioni regia tabacchi 450 —
Azioni » » 642 50 642 —
Prestito nazionale 79 40 79 30
Nominali (coupon staccato) 1950.

Bortolomeo Moschin gerente responsabile

SOCIETA' GENERALE

DI
CREDITO PROVINCIALE E COMUNALE
autorizzata
con R. Decreto 1 settembre 1859

Sede in Firenze, via Cavour n. 11

SINDACATO

per l'Emissione e Prestito al Governo
di 60 Milioni in Oro

Sottoscrizione Pubblica

ALL'ESTERO

Obbligazioni Ecclesiastiche

Il **Sindacato** si fa un dovere di avvisare il pubblico che a termine dei Decreti 23 e 28 ottobre p. p. del ministro delle Finanze, la **Sottoscrizione all'Estero** è aperta dal 9 al 12 novembre corrente.

Parigi presso la Société générale pour favoriser le commerce et l'industrie en France.

Londra presso la Banca Anglo-Italiana.
Francoforte S.M. presso la Casa B. H. G. Schmidt.

Berlino presso i signori Rosenfeld e Goldschmidt.
» Handels-gesellschaft (Società di Commercio).

Amburgo presso i sigg. Haller, Söhle, e C.
Amsterdam presso i sigg. Lippman, Rosenthal e C.

» Wertheim e Gompertz.
Ginevra presso la Casa Lombard-Odier.
Trieste presso i sigg. J. W. Seinfeld.

» Felice Vivante.
Nei suddetti giorni dal 9 al 12 corr. in Firenze all'Ufficio del Sindacato, come nelle altre città d'Italia presso i primari Banchieri e Cambiavalute, si riceveranno sottoscrizioni per trasmettersi all'Estero. Per informazioni dirigersi al **Sindacato** in Firenze 1-488

Dalla *Gazzetta di Venezia* del giorno 9 Novembre corrente.

AVVERTENZA

Sotto questo titolo, in data 31 ottobre p. p. in questo stesso giornale, veniva avvertito, che cessando il sottoscritto col 1° ottobre dal suo obbligo di agente e procuratore del nob. co. FRANCESCO SORANZO Mocenigo non sarà più ritenuto valido qualsiasi suo operato negli affari della Ditta suddetta.

A semplice rettificazione il sottoscritto deve contrapporre che non il 1° ottobre, ma il 28 settembre cessava di fatto dal suo ufficio di agente e procuratore del co. Francesco Soranzo, costretto da un atto improvviso di violenza ad allontanarsi repentinamente dalla di lui abitazione: che il giorno 30 del suddetto mese e successivamente altre due volte si diresse al detto sig. co. Soranzo dichiarando che s'intendeva sollevato da qualsiasi ingerenza nei di lui affari, e domandando gli sieno fatti tenere i libri e documenti d'amministrazione per poter essere in grado di rassegnare il proprio resoconto che a tutto oggi non ottenne né i libri né i documenti, ch'egli stesso il sottoscritto avvisò l'agente di Loreggia ed altri aventi relazioni d'affari colla suddetta Ditta, della di lui cessazione da agente e procuratore; ciò tutto che prova ingiustificata l'avvertenza che non sarà ritenuto valido qualsiasi suo operato negli affari della suddetta Ditta, la quale dal contegno anteriore pel periodo di 16 anni e posteriore alla violenza subita da esso conte, sapeva bene di doverne indurre che il sottoscritto non sarebbe mai disceso ad un abuso qualunque.

Padova, 6 novembre 1859.
1-492 ROMANO GIACOMO fu Giuseppe.

Nessuna malattia resiste alla dolce REVALENTA ARABICA DU BARRY, che guarisce senza medicine, né purghe, né spese, le dispepsie gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di petto, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa cervello e sangue, 60,000 cura, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, e della Sig.ra Marchesa di Brehan, ecc., ecc. Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 12 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole: 1/4 kil., 2 fr. 50 c.; 1 kil., 8 fr.; 12 kil., 66 fr. Du Barry e Cia., 2 via Oporto, Torino, e 5 in provincia presso i farmacisti e droghieri. La REVALENTA AL CIOCCOLATTE agli stessi prezzi, costando incirca 10 Centesimi la tazza.

Si deduce a pubblica notizia che sopra istanza di Luigi Voltolina di Padova coll'avvocato Barbieri al confronto di Teresa Bernardini fu Olivo benestante di Monselice saranno tenuti nella cancelleria di questa Pretura davanti apposta Commissione nei giorni 3, 10 e 13 dicembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d'asta delle qui sotto descritte reali a alle seguenti:

Condizioni

1. L'asta procederà in un sol lotto, e sarà aperta per i due primi esperimenti sul dato della rispettiva stima né si farà delibera se non a prezzo maggiore di essa. Nel terzo eventuale esperimento seguirà la delibera anche a prezzo minore semprechè sia sufficiente al pagamento dei crediti iscritti.
2. All'offerente all'asta incombe di fare il deposito del decimo del valore di stima in mano della Commissione giudiziale in valuta legale. Non sarà tenuto al deposito il creditore iscritto.
3. Dovrà il deliberatario entro 8 giorni da quello dell'asta depositare presso il R. Tribunale in Padova l'intero importo offerto in moneta legale, meno la somma esborsata a cauzione dell'asta, e nello stesso termine pagare al Vortonna parte istante, e creditore le spese tutte di esecuzione cominciando dall'atto di pignoramento in poi, e dietro specificazione, la quale in caso di contesto sarà liquida dal giudice.
4. L'aggiudicazione ed immissione in possesso effettivo, ed il libero godimento saranno accordati al deliberatario, e staranno a di lui carico le rendite, gli oneri pubblici e privati inerenti allo stabile deliberato, salvo conguaglio per la rata di tempo con chi di ragione.
5. La realtà deliberata si intende con tutti i diritti ed obblighi inerenti alla stessa per qualunque non fossero contemplati dalla stima.
6. La tassa di trasferimento resterà a tutto carico del beratario.
7. A qualunque delle rispettive condizioni mancasse il deliberatario, sarà proceduto senza bisogno di un preavviso a reinconto a sue spese, e danno ritenuto responsabile personalmente, ed anche col deposito.

Descrizione del fondo da subastarsi in Monselice contrada Carmine.

Quarta parte dell'utile domo mio diretto De Castello gnazio al numero di catasto 1865. Ducati 145,17, ed in censo stabile map. n. 2200, casa col. Pert. — 34 rendita lire 23 33 e map. n. 2201 a. p. v. con frutti, Pert. 3,62 rendita lire 23 57, — totale lert. 3,36 rendita 46,90, la quale quarta parte fu stimata it. lire 316,38 come dal Prot. in atti 10 febbraio 1869 numero 1104.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte di seguito nel Giornale di Padova.

Dalla R. Pretura
Monselice 21 ottobre 1869.

IL R. PRETORE
Ferrari

Al N. 907-616 A.
ISTITUTO CENTRALE DEGLI ESPOSTI
Padova 29 ottobre 1869
AVVISO

A senso delle benefiche disposizioni del fu nob. Francesco Genovese, contenute nel suo testamento 10 aprile e 16 8, atti del fu Pietro De Bonis, i sottoscritti, nella loro qualità di esecutori testamentari del detto Genovese, devono colle rendite da lui lasciate dotare pel prossimo Natale quattro donzelle nobili e cittadine di Padova, di buona fama e di buona condizione, e fra queste con preferenza a quelle che discendessero dalla nobile famiglia Genovese-Gramoliero.

S'invitano pertanto tutte quelle maritande che credessero di aver diritto ad una delle dette grazie a voler insinuare a questo protocollo non più tardi del 30 novembre p. v. analogo istanza corredata dai documenti che seguono:

- a) Fede di nascita.
- b) Fede di buona e morale condotta.
- c) Atto regolare di legale promessa di matrimonio.
- d) Diploma di nobiltà.
- e) Attestato di cittadinanza.
- f) Albero genealogico di famiglia per le discendenti di nobili Gramoliero.

Saranno irrimediabilmente respinte quelle domande che mancassero del bollo prescritto, che non fossero corredate dai voluti documenti, o che venissero prodotte dopo l'epoca giudicata.

Le donzelle, cui verranno aggiudicate le grazie, dovranno effettuare il loro matrimonio non prima del 25 dicembre e 1869, e non più tardi del 24 dicembre 1870; quelle che lo incorrassero in un'epoca diversa non avranno più diritto alla grazia loro concessa. L'importo della grazia verrà corrisposto dietro presentazione del certificato di seguito matrimonio, e dietro regolare quitanza degli sposi.

IL MEDICO DIRETTORE
D. Maggioni
L'Amministratore inter.
G. GLORIA

ELENCO DEI TESTI

per la Scuola Tecnica

Anno Scolastico 1869-70

vendibili alla Libreria Editrice SACCHETTO.

CLASSE I.

- Mottura e Parato** - Grammatica normale tecnica pratica o Corso completo di lingua e Grammatica italiana VII ediz. Torino L. 1 20
- Schiaparelli** - Manuale completo di Geografia e Statistica compilato ad uso delle Scuole. Torino » 4 —
- Bergauss et Stieler** - Atlante di Geografia moderna in 25 carte » 4 75
- Schiaparelli** - Manuale di Storia Romana corredato di una carta dell'Italia antica. Torino » 1 50
- Mottura e Parato** - Aritmetica per le scuole tecniche. Torino » - 60
- Fornaciari** - Esempi di bello scrivere in prosa. Milano » 2 —

CLASSE II.

- Scavia G.** - Principii di composizione italiana a compimento degli Studi Grammaticali. Torino » 1 15
- Schiaparelli** - Manuale completo di Geografia e Statistica ad uso delle scuole. Torino » 4 —
- Bergauss et Stieler** - Atlante di Geografia moderna in 25 carte » 4 75
- Schiaparelli** - Manuale di storia del Medio Evo per il Corso delle scuole tecniche. Torino » 1 25
- Vercelli T.** - Geometria per la classe II tecnica. Torino » 2 85
- Pocrio** - Nuovo Corso di lingua francese ad uso delle scuole italiane. Paravia » 2 65

CLASSE III.

- Scavia G.** - Principii di composizione italiana a compimento degli Studi Grammaticali. Torino » 1 15
- Parato A.** - Antologia italiana ad uso delle scuole tecniche. Torino » 2 40
- Schiaparelli** - Manuale completo di Geografia e Statistica ad uso delle scuole » 4 —
- Domini** - Dei diritti e doveri dei cittadini. Torino » - 70
- Lessona** - Elementi di storia naturale e di fisica chimica. Torino » 1 90
- Luvini** - Compendio di Algebra ad uso delle scuole liceali tecniche. Torino » 1 90
- Schiaparelli** - Manuale di storia moderna per il III Corso delle scuole tecniche » 1 15
- Bergauss et Stieler** - Atlante di Geografia moderna in 25 carte » 4 75
- Serventi** - Compendio di Computisteria e di registrazione ad uso delle scuole tecniche. Torino » 2 —
- Pocrio** - Nuovo Corso di lingua francese ad uso delle scuole italiane. Paravia » 2 65

N. 371 Ref. VI. 3-469

REGNO D'ITALIA

Provincia di Padova Distretto di Este
COMUNITA' DI FONSO

AVVISO

Per disposizione di questo Consiglio Comunale, presa con suo atto in data 24 corr., è nuovamente in questo Comune aperto il concorso al vacante posto di Maestra elementare di grado inferiore cui va annesso l'annuo stipendio di it. lire 450 pagabile in rate mensili postecipate.

Ogni aspirante dovrà non più tardi del giorno 20 del p. v. novembre far pervenire a questa segreteria Comunale la propria istanza in bollo competente, franca di posta e corredata dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita che comprovi l'età legale.
2. Certificato medico comprovante la fisica sanità, proporzionata all'ufficio di maestra.
3. Certificato di morale condotta secondo l'art. 33 della legge 13 novembre 1859.
4. Patente d'idoneità, secondo la vigente legge sulla p. istruzione.
5. Tutti gli altri documenti che meglio potessero servire ad appoggiare l'aspirante.

L'eletta sarà obbligata ad uniformarsi ai regolamenti scolastici in vigore ed a quelli che eventualmente potessero venire emanati dall'autorità superiore, o dal consiglio Comunale; ed avrà inoltre la nominata l'obbligo del domicilio e residenza in Comune.

Dalla Residenza Municipale di Ponso;
il 31 ottobre 1869.

IL SINDACO
Marchioli

Gli Assessori
F. dott. Morassutti
Zanin

Il Segretario
Matteucci

TORINO Via Saluzzo
N. 33
CORSO
CONVITTO CANDELLERO
Preparatorio
alla R. Accademia
Militare, alla Scuola Militare di
C. Valterza, Fanteria e Marina. 28-350

Oltre l'insegnamento elementare di grado superiore s'impartisce pure ripetizione nel e materie delle Scuole ginnasiali e teatrali.
Istituto Tassis
Si accettano alunni tanto convittori che esterni.
3-466 VIA LIVELLO N. 762

AVVISO

Col giorno 6 Novembre venne riaperta la TRATTORIA e BIR-
RERIA al **POZZETTO**. 4-491

Nuovo unico rimedio sicuro per guarire questa terribile malattia finora ritenuta incurabile, del dott. STIERNON di Bruxelles. — I documenti constatanti le guarigioni ottenute sono visibili presso il depositario, il quale spedisce gratis a chi gliene fa ricerca l'istruzione per l'intera cura in venti giorni e relativa cinta elettrica lire 40. — Le spese di porto a carico del committente. — Unico deposito: Agenzia A. TOMMASI, Piazza Luocoli N. 2, piano 1° Genova. 7-44

Epilessia
Malcaduco

Specialità
del farmacista **DE LORENZI**
successore a **Sendellari** = Porta Borsari
VERONA

Siroppo infallibile contro la tosse canina.
Infusione vegetale contro le gonoree le più ribelli.
Antico Siroppo pettorale di sperimentata efficacia contro le malattie di petto e spunti sanguigni.
Deposito in Padova — presso il sig. Cornetto farmacista all'Angelo e Giacomo
Sceglie il farmacista al Liceo d'oro. Frate della Valle 123 p. n. 28

SALUTE ED ENERGIA
restituite senza purghe, né spesa, dalla genziosa farina salutare la
REVALENTA ARABICA
DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti) neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, g. andole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiore, capogiro, zolamento d'orecchi, acidità, piuita, emicrania, tarsee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotte, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per la persone di ogni età, formando buoni muscoli e sochezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo suo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario.

Esatratto di 70,000 guarigioni
Cura N. 65,184
Prunetto (circondario di Mondovi) il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.
Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

La sig. marchesa di Bréhan, di SETTE anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnie ed agitazioni nervose.
Cura N. 48,314. Gateacre presso Liverpool

Cura di dieci anni di dispepsia e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.
Miss Elisabeth Yeoman.
Firenze, li 28 maggio 1867

Caro sig. Barry du Barry C.
Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spozatezza di forze, e si ren levano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presidevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credevo agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più incerti ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, frattant varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica du Barry è unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia che se mi creda
Sua riconoscentissima serva
Giulia Levi

N. 52,081, il signor Duca di Pluskow maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476, Sainte Romaine des Isles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segr. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consumazione — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi delle membra cagionata da eccessi di gioventù.
Casa BARRY I U BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2,50, 1/2 chil. fr. 4,50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. e 1/2 fr. 17,40, 6 chil. fr. 36, 12 chil. r. 65 — contro vaglia postale.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE
Agli stessi prezzi.
Deposito — in PADOVA: presso Planeri e Mauro farmacia reale — Roberti Zanetti farmacisti — VERONA; Frinzi Pasoli — farm. — VENEZIA; Ponci (143 p. n. 30)

N. 6745 EDITTO 1-472
Da questa R. Pretura si notifica che nel giorno 30 maggio p. p. mandava ai vivi Paolo Canella fu Pietro di qui lasciando una disposizione codicillare a favore del fratello Francesco ed in di lui mancanza del figlio Giovanni.
Dovendosi pertanto far luogo alla successione intestata, né conoscendosi del Giudizio la dimora di Teresa Canella fu Pietro altra fra gli eredi legittimi le si esorta a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto presentando la sua dichiarazione di erede; altrimenti si ventilerà l'eredità in concorso degli eredi insinuati e del Curatore avv. Silvio dott. Duso a lei deputato.
Dalla R. Pretura
Pieve, il 13 Settembre 1869.
Giovanni SACCHETTO

RITROVATO - TARUFFI
Liquido efficacissimo per far cessare il dolore dei Denti, e togliere l'infiammazione quando preesistesse.
Deposito generale alla sua farmacia in via S. Nicolò - Firenze.
Altri Depositi — Padova, nella farmacia Mauro e Compagno - Bologna, Stabilimento Chimico Bonavini — Costa L. e la bocetta. 16 pub. n. 322
Vendibile alla Libreria Sacchetto
LA
STENOGRAFIA ITALIANA
SECONDO IL SISTEMA
Gabelsberger - Noe